



PROGETTO SPECIALE TERREMOTO

Concordia sulla Secchia - Medolla - Novi di Modena - San Felice su Panaro

Progetto speciale terremoto

Amerigo Restucci
Maria Rosa Vittadini

Quando il terremoto nella primavera del 2012 ha colpito l'Emilia Romagna, siamo stati particolarmente vicini ad un territorio e ai suoi abitanti toccati da una ulteriore calamità non diversa da quella di altre regioni d'Italia. Profondamente turbati dal senso di impotenza verso tragedie simili, per il nuovo disastro si sono attivati professori e studenti dell'Università Iuav di Venezia, in forme diverse. Questo numero del Giornale racconta i risultati di una di esse: il Progetto Speciale Terremoto. Il Progetto che come Ateneo abbiamo scelto di portare avanti ha costruito un Protocollo d'intesa Iuav-Regione Emilia Romagna nel quale si sono incontrati il desiderio di rendersi utili, mettendo a disposizione le molte competenze Iuav, e l'enorme necessità della Regione e dei Comuni delle zone colpite di pensare subito al futuro seguito all'emergenza dei primi momenti. Il Progetto ha assunto la forma di iniziativa d'Ateneo, proprio per favorire l'integrazione tra sguardi disciplinari differenti, in grado di affrontare la complessità del processo di ricostruzione.

Un gruppo di professori, appartenenti a Dipartimenti diversi, ha raccolto l'invito a cimentarsi con il difficile compito di pensare al dopo, alle possibili alternative che la ricostruzione potrebbe mettere in campo. L'idea guida è la convinzione che le trasformazioni imposte dal sisma debbano tradursi

in ambienti di vita funzionalmente migliori e soprattutto capaci di consolidare valori identitari e coesione sociale dei centri colpiti. Abbiamo largamente portato avanti questa idea, che si collega alla politica della Regione Emilia Romagna e a tutti i provvedimenti regionali e costituisce il tessuto connettivo dei lavori descritti nelle pagine successive.

Quattro Comuni sono stati indicati dalla Regione come possibili ambiti per questo lavoro di ideazione di futuro: San Felice sul Panaro, Medolla, Concordia sulla Secchia e Novi di Modena. Quattro Comuni diversissimi per storia e struttura urbana, ma tutti immersi nella straordinaria vitalità sociale che caratterizza gli emiliani. Sono simili, per i quattro Comuni, la gravità dei danni subiti, la dimensione medio-piccola, i segni di una attività agricola ancora molto presente e l'importanza delle attività produttive nelle estesissime zone industriali. Ed è simile il paesaggio dove la matrice agricola della pianura mantiene intatte ed ordinate le sue geometrie vegetali in stridente contrasto con i drammatici cumuli di mattoni delle case rurali crollate e dei centri urbani transennati.

Otto tra laboratori e corsi hanno impegnato le esercitazioni dei loro studenti nella riflessione e nella ideazione di possibili proposte. Molte delle questioni che attraversano i progetti hanno un medesimo filo conduttore: come fare in modo che i centri storici conservino il loro significato, rimangano nella frequentazione degli abitanti e

dunque restino vivi. Come rafforzare il ruolo evitando che le strutture dell'emergenza, temporanee, si tramutino in attrattori permanenti e condannino i vecchi centri allo svuotamento e all'abbandono. I laboratori di progettazione hanno identificato luoghi nei quali la ricostruzione deve necessariamente cimentarsi con edifici nuovi e hanno affrontato il dilemma di sempre: 'com'era, dov'era' oppure il nuovo deve parlare il linguaggio di oggi? Con quali strutture per far fronte ad un rischio sismico che si è evidenziato con tale improvvisa drammaticità? E con quali esiti sulla qualità architettonica degli edifici, sugli spazi pubblici, sulla conservazione della loro identità e del loro significato nella vita dei cittadini? I corsi di restauro hanno concentrato l'attenzione sui teatri, la cui sistematica presenza in tutti i comuni costituisce una straordinaria testimonianza di civiltà e di cultura, e su monumenti simbolo, come la Rocca di San Felice. Il laboratorio di Politiche ha esplorato atteggiamenti verso il futuro e disponibilità degli attori coinvolti.

I laboratori e i corsi di urbanistica hanno immaginato risposte ai problemi di ri-organizzazione dello spazio pubblico e della sua capacità di essere luogo di connessione, di incontro, di socializzazione. Molte proposte riguardano la mobilità "dolce", le reti dei percorsi pedonali e ciclabili, la continuità del verde e le politiche di moderazione del traffico. Ovvero le misure per muoversi facilmente in spazi urbani di migliore qualità, dove la riduzione dello spa-

zio dedicato all'automobile aumenta lo spazio dedicato alla vita collettiva. Quando la Mostra dei lavori verrà presentata nei quattro Comuni sarà interessante confrontarci con la popolazione interessata, capire quanto le idee possano davvero tradursi in lievito per il futuro. E potremo anche sviluppare in progetti più definiti, attraverso i workshop di fine anno, gli spunti di maggior interesse che il dibattito avrà fatto emergere.

Le idee progettuali presentate nelle pagine che seguono sono il risultato del lavoro degli studenti e dunque rispecchiano la freschezza del loro sguardo e anche, ovviamente, i limiti della loro preparazione. In generale gli studenti hanno aderito ai temi proposti con una aggiunta di partecipazione che fa ben sperare per l'Università e per il futuro del paese. Infine occorre un particolare ringraziamento a quelli senza i quali il Progetto Speciale Terremoto non avrebbe potuto giungere fin qui: l'assessore regionale Alfredo Peri, i funzionari regionali responsabili della Convenzione, i Sindaci dei quattro Comuni e i loro tecnici a cui dobbiamo materiale informativo, cartografia e supporti di vario genere.

Una particolare attenzione è rivolta alla Regione Emilia Romagna e a quanti hanno contribuito e contribuiscono all'identità di questo territorio italiano. A loro tutti è dedicato questo giornale pensando a quell'etica civica che oggi ci sembra particolarmente necessaria per portare avanti un percorso democratico e condiviso.

giornale edito in occasione della mostra
Progetto Speciale Terremoto
nella quale si presenta una selezione di esperienze didattiche e progetti prodotti dagli studenti dei corsi e laboratori Iuav che hanno aderito all'omonimo progetto di ateneo

mostra progetti
27 marzo > 12 aprile 2013
Cotonificio Veneziano
Santa Marta
e nei Comuni di
Concordia sulla Secchia
Medolla
Novi di Modena
San Felice sul Panaro

numero a cura di
Giuseppe Caldarola

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191 Tolentini
30135 Venezia
www.iuav.it
© Iuav 2013

Iuav giornale dell'università
iscritto al n. 1391
del registro stampa
tribunale di Venezia
a cura del
servizio comunicazione
comesta@iuav.it
ISSN 2038-7814

direttore
Amerigo Restucci

stampa
Grafiche Veneziane, Venezia (VE)

Laboratorio integrato architettura costruzione conservazione docenti

Alfonso Cendron

Francesco Trovò

collaboratori

Gesumina Stefania Minoia

Michele Bondanelli

Filippo Farronato

studenti

Stefano Argolini, Martina Basso, Jacopo Berlaffa, Eleonora Canetti, Andrea Cattarino, Daniele Crovato, Valentina D'Alberto, Marta Fabris, Anna Gatto, Mattia Marzi, Barbara Pedron, Giacomo Scarpa, Caterina Vignaduzzo, Cristina Zanuso.

Reinterpretare la forma

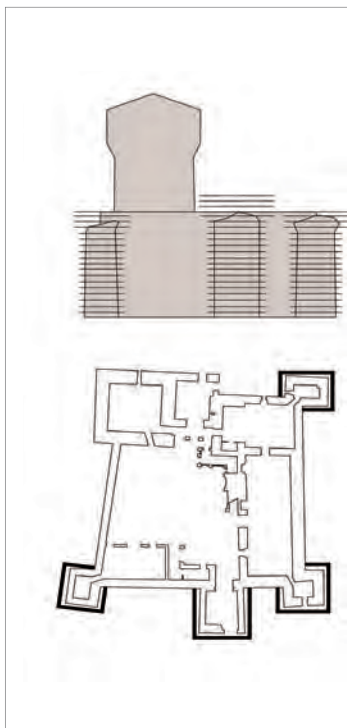
Alfonso Cendron

Reagire con senso di responsabilità ed equilibrio significa, nell'architettura dell'esistente, attingere da un ristretto ambito di idee per risolvere quelle esigenze che il manufatto storico pone. Anelare ad un risarcimento coerente di quanto rimane accomuna l'oscillazione tra differenti modi di evocare la forma perduta. Un'aspirazione che evolve nell'azione di continuare a costruire sul costruito per restituire continuità nel mondo fisico tra passato e futuro. Questo continuare è metafora del nostro tempo, quello in cui molto dell'esistente è rudere, maceria, degrado, dismesso, oppure lo sta per divenire, vale per il costruito, per l'edificio come per lo spazio urbano, ma vale per l'ambiente naturale, laddove ne esista ancora traccia. Le consuete azioni del costruire, qui intese non solo come addizioni ma anche come sottrazioni e conservazioni, sono attività che, opportunamente dosate, sembrano capaci di trasformare i paesaggi dell'esistente al fine di rigenerarli e riportarli ad una normalità. Nella Rocca di San Felice, le domande poste dal difficile tema sono su di un crinale, sono quelle in cui necessità, struttura e memoria tentano di stare insieme, sono condizioni oggettive, condivisibili e costituiscono il vero fondamento per una reinterpretazione della forma.

La ricostruzione della Rocca di San Felice sul Panaro

Francesco Trovò - Michele Bondanelli

La maestosità della Rocca di San Felice, documentata già a partire dal 927 come "Castellum Sancti Felicis", con gli eventi sismici del 2012 di intensità pari a $ML=5.9/5.8$ (magnitudo locale) della scala Richter, ha lasciato il posto a significativi danneggiamenti. Oltre ad essere al centro di valutazioni diagnostiche, gli effetti del dissesto possono essere interpretati nel progetto di restauro come elemento tangibile della memoria del sisma, divenendo oggetto di conservazione, fermo restando la necessità di neutralizzare con azioni specifiche le vulnerabilità che hanno originato. Nel laboratorio integrato, dopo una prima fase conoscitiva, è stato privilegiato, rispetto alla ricostruzione mimetica, l'esercizio di interpretazione e declinazione della via del "congelamento del dissesto", ritenendolo una testimonianza inseparabile dall'edificio su cui si è prodotto, enfatizzando la leggibilità dell'aggiunta funzionale e costruttiva, spesso anche caratterizzata per il doppio ruolo di dispositivo di consolidamento.



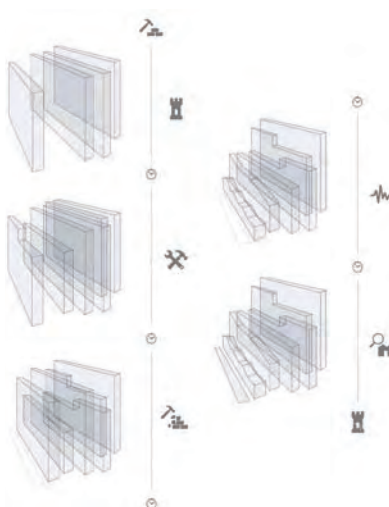
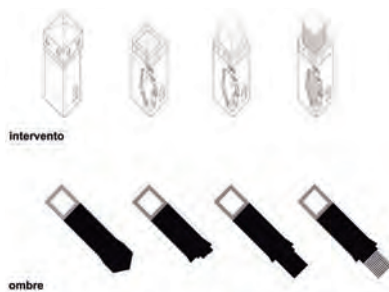
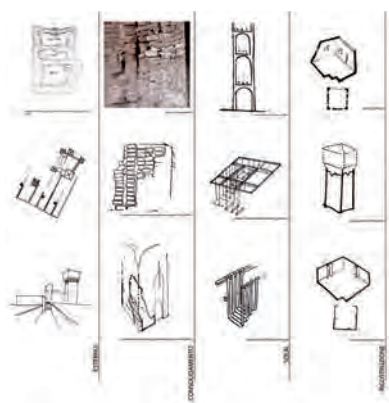
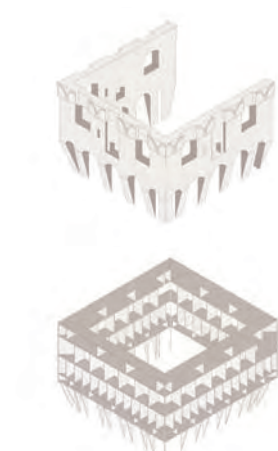
Riconoscendo la Rocca come landmark e luogo d'aggregazione, si è optato per un intervento "dov'era come non era". Il progetto ha previsto sia finalità di miglioramento del comportamento antisismico mediante la sostituzione dei solai in calcestruzzo con altri in acciaio e il potenziamento dei percorsi interni in quota, sia il generale consolidamento mediante sistemi progettati per prendere il posto degli elementi provvisori, con risparmio di costi.

M. Basso, M. Fabris, A. Gatto

Attacco a terra



Concept



L'intento è di restituire alla Rocca di San Felice un'immagine compiuta, mediante il ripristino delle sommità dei quattro torrioni. Rifiutando l'idea di una ricostruzione mimetica si è cercato di mantenere lo spirito originario del monumento, declinandolo in un nuovo linguaggio espressivo, proponendo un sistema di lamelle in acciaio avente la stessa proporzione degli elementi caratteristici delle rocche estensi (becatelli molto pronunciati, bombarde, merlature).

S. Argolini, B. Pedron, G. Scarpa

Ricostruire ricalcando il volume che c'era per enfatizzarne il valore simbolico. Nella proposta di progetto la morfologia delle antiche torri estensi viene recuperata, traducendosi in nuovi elementi allusivi ed evocativi delle parti crollate. Al contempo l'intervento intende inserirsi nella storia dell'edificio, senza cancellare i segni del sisma, anzi conferendogli un significato di memoria, sia pur dolorosa, con la stessa finalità con cui si conservano segni stratigrafici o gli effetti del degrado materico.

D. Crovato, V. D'Alberto

Il progetto trae la sua forza dalla sublimazione della rovina del monumento modellata dal terremoto, dalla ricerca di ricondurre l'immagine attuale al ricordo dimensionale antecedente il sisma, dalla valorizzazione del consolidamento mediante un confronto dialettico tra "antico" e "nuovo". La perdita delle parti sommitali delle torri ha rappresentato l'occasione per dare origine a un nuovo spazio architettonico mediante strutture lignee.

J. Berlaffa, A. Cattarino, M. Marzi

Il progetto non intende ricostruire in maniera fedele quanto con l'evento sismico del maggio 2012 si è perso, ma piuttosto suggerisce la preesistenza degli elementi del centro urbano riabilitando la Rocca sui cui permangono i segni dei danni causati dal sisma. Il progetto prevede infatti di conservarne le interfacce di crollo è prevedendo nuove coperture collocate entro il profilo dei torrioni.

E. Canetti, C. Vignaduzzo, C. Zanuso

Sistemazioni esterne



Prospetto nord



Prospetto est



Prospetto sud



Prospetto ovest



Rilievo danneggiamenti



Veduta da sud - S. Argolini, B. Pedron, G. Scarpa



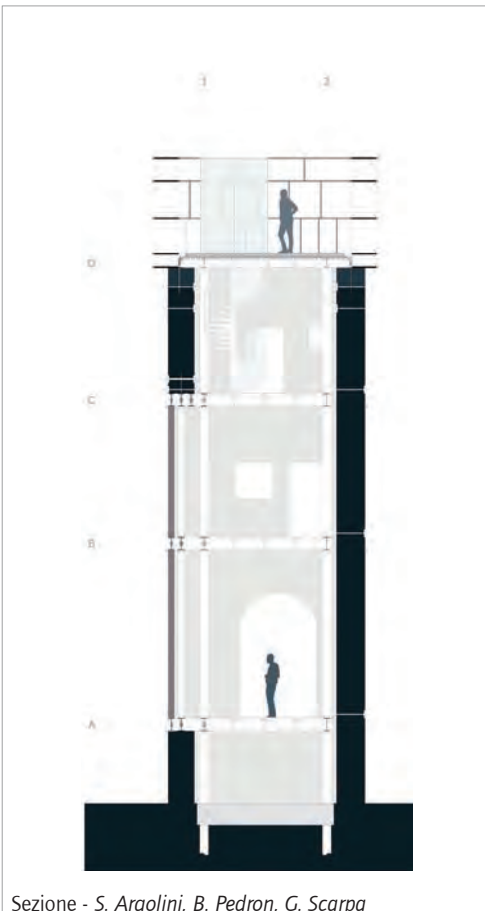
Veduta da nord-est - D. Crovato, V. D'Alberto



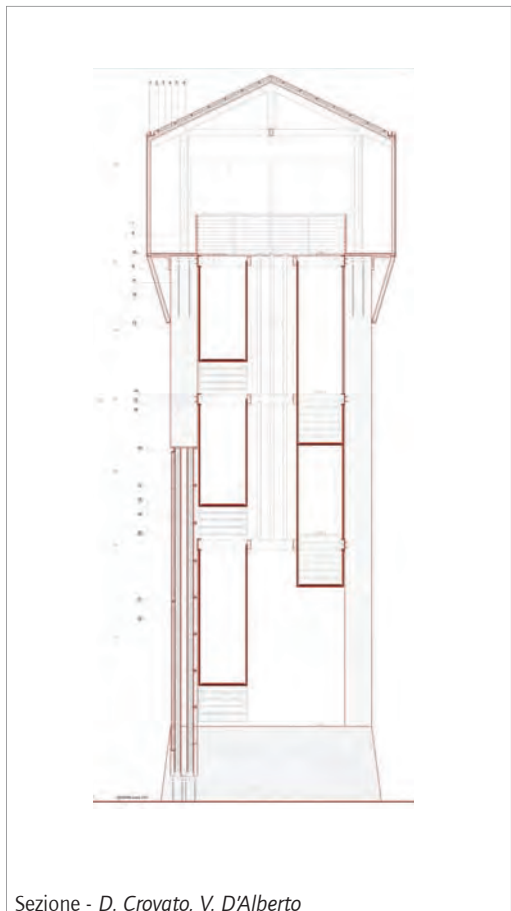
Veduta da sud - J. Berlaffa, A. Cattarino, M. Marzi



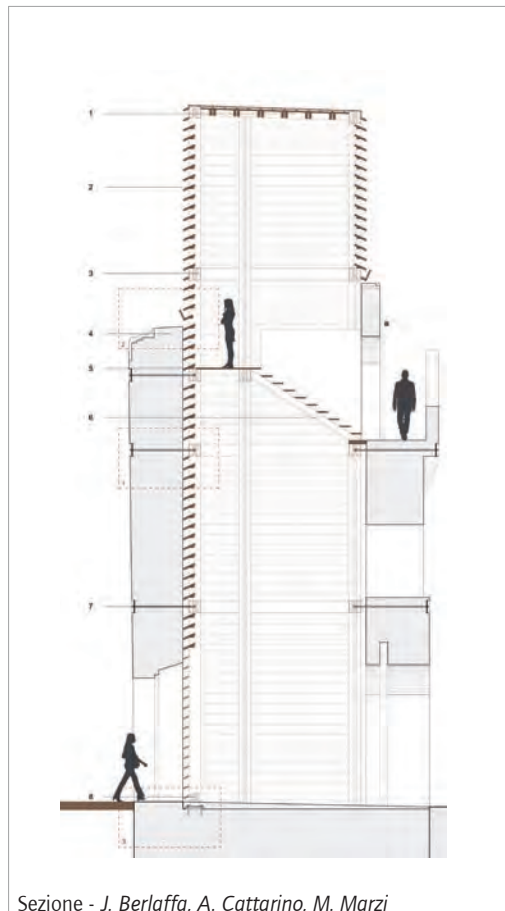
Profilo nord - E. Canetti, C. Vignaduzzo, C. Zanuso



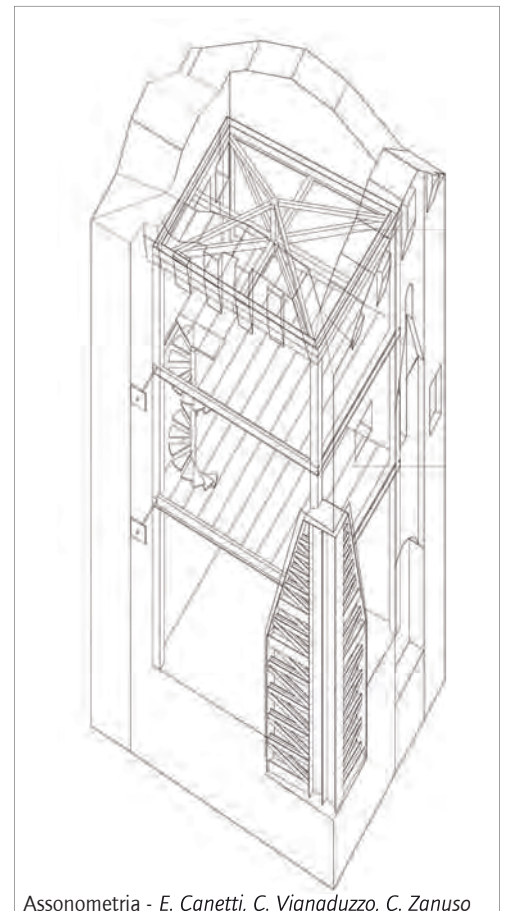
Sezione - S. Argolini, B. Pedron, G. Scarpa



Sezione - D. Crovato, V. D'Alberto



Sezione - J. Berlaffa, A. Cattarino, M. Marzi



Assonometria - E. Canetti, C. Vignaduzzo, C. Zanuso

L'Emilia, un luogo 'speciale'

Carlo Marchini

Sindaco di Concordia sulla Secchia

Filippo Molinari

Sindaco di Medolla

Luisa Turci

Sindaco di Novi di Modena

Alberto Silvestri

Sindaco di San Felice sul Panaro

L'Emilia è un luogo "speciale". Anche nelle difficoltà. E che sia un luogo speciale ha saputo dimostrarlo proprio in questo evento, insieme tragico e dirompente come il terremoto, affrontando l'emergenza ma avendo, fin da subito, sia la lucidità per mettere in fi-

la le questioni che si sarebbero dovute affrontare per la ricostruzione, che la capacità di saper ascoltare anche le voci di quanti chiedevano di darci una mano.

Fra queste, la voce dei docenti dello IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), che hanno proposto ai Comuni di Concordia, Medolla, Novi di Modena e San Felice di dare vita, con i loro studenti, a laboratori di restauro di edifici, di restauro urbano e di urbanistica, sulla base di un protocollo siglato con la Regione Emilia Romagna.

I laboratori si sono concentrati su temi comuni per le quattro realtà urbane:

il recupero dei municipi, il recupero e restauro dei teatri comunali, la riqualificazione delle aree urbane centrali.

Gli studenti sono venuti nei Comuni, hanno raccolto immagini, parlato con i cittadini, ascoltato storie e annotato idee e suggerimenti, un mosaico di ricordi, di vita vissuta e di aspettative per il futuro.

Fin dal primo momento noi Sindaci, con le nostre Amministrazioni, abbiamo creduto e auspicato che le Università del nostro Paese potessero rappresentare una risorsa per la ricostruzione dell'Emilia, un patrimonio di conoscenza, di cultura e di creatività. La ricostruzione partecipata dai citta-

dini è un tema a noi molto caro e che vogliamo svolgere per dare spessore e reale coinvolgimento al lungo percorso che abbiamo davanti a noi. Crediamo che il contributo di altri soggetti, per le competenze che esprimono e per la volontà di essere con noi, sia un decisivo valore aggiunto alla determinazione di guardare al futuro dei nostri territori. Le suggestioni e le "provocazioni" che gli studenti hanno rappresentato nelle tavole dei loro lavori ci hanno, per certi aspetti, meravigliato: hanno letto i vuoti lasciati dai crolli o dalle demolizioni nella prospettiva delle città nuove e diverse ma riconoscibili nella loro storia, nella piazze riconfigurate ma

intime e vivibili. Un lavoro sul quale chiamare i nostri cittadini a riflessioni e confronti, a pensare insieme alla ricostruzione partecipata e condivisa dei luoghi comunitari, a recuperare le testimonianze del nostro passato in quanto valori per noi non negoziabili ma, dove necessario, anche ad avere il coraggio dell'innovazione, della modernità sostenibile, della progettazione degli spazi urbani a misura delle persone e del tempo per incontrarsi. Un ringraziamento affettuoso ai docenti e agli studenti dello Iuav per la loro vicinanza, per l'impegno e la sensibilità che ci hanno dimostrato.



Progetto Speciale Terremoto

Corsi e Laboratori Iuav

Corso di Progettazione Urbanistica

Leonardo Ciacci
Sergio Bortolussi
Andrea Sardena

Corso di Pianificazione della Mobilità e dei Trasporti

Maria Rosa Vittadini

Corso di Restauro

Andrea Benedetti
Alessandra Gatto

Corso di Sviluppo Urbano Sostenibile

Maria Rosa Vittadini
Giuseppe Caldarola

Corso di Urbanistica

Stefano Munarin
Sebastiano Roveroni

Laboratorio Integrato Architettura e Costruzione 1

Attilio Santi
Paolo Foraboschi
Massimiliano Scarpa
Curzio Pettimali
Alessia Vanin
Giacomo Villi
Davide Zagato
Lisa Zanatta
Angelo Zarrella

Laboratorio Integrato Architettura, Costruzione e Conservazione 3

Alfonso Cendron
Francesco Trovò
Gesumina Stefania Minoia
Michele Bondanelli
Filippo Farronato

Laboratorio Integrato Architettura, Costruzione e Conservazione 2

Filippo Bricolo
Giorgio Galeazzo
Ettore Muneratti

Laboratorio di Politiche

Francesca Gelli
Andrea Mariotto
Tommaso Bonetti
Matteo Basso

Referenti istituzionali



Regione Emilia Romagna

Alfredo Peri - Assessore alla programmazione territoriale, urbanistica, infrastrutture e trasporti

Roberto Gabrielli - Dirigente servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio

Giovanni Santangelo - Responsabile servizio affari generali, giuridici e programmazione finanziaria



Comune di San Felice sul Panaro

Alberto Silvestri - Sindaco
Daniele Castellazzi - Responsabile servizio assetto e utilizzo del territorio
Carla Ferrari - Progettista P.d.R.



Comune di Novi di Modena

Luisa Turci - Sindaco
Mara Pivetti - Responsabile servizio gestione del territorio



Comune di Medolla

Filippo Molinari - Sindaco
Alberto Annovi - Responsabile servizio edilizia privata



Comune di Concordia sulla Secchia

Carlo Marchini - Sindaco
Sauro Secchi - Assessore ai LL. PP, grandi infrastrutture e bilancio
Elisabetta Dotti - Responsabile area gestione del territorio
Clara Borsatti - Responsabile ufficio urbanistica - edilizia